

7. SINASSI S. GIOVANNI BATTISTA

Antifone dell'Epifania

Tropari

En Iordhàni vaptizomènu
su Kyrie, i tis Triàdhos efa-
neròthi proskinesis; tu gar
Ghennìtoros i fonì prose-
martiri si, agapitòn se liòn
onomàzusa; ke to Pnèvma
en idhi peristeràs evevèu tu
lògu to asfalès. O epifanis,
Christè o Theòs, ke ton
kòsmon fotisas, dhòxa si.

Mnìmi dhikèu met'en-
komìon; si dhe arkèsi i mar-
tiria, tu Kyriu Pròdhròme;
anedhìchthis gar òndos ke
en rìthris vaptise katixiòthis
ton kirittòmenon. Òthen tis
alithias iperathlìsas, chèron
evìnghelisu ke tis en òdhi
Theòn faneròthènda en sar-
kì, ton èronda tin amartìan
tu kòsmu, ke parèchonda
imin to mèga èleos.

Al tuo battesimo nel Gior-
dano, Signore, si è manife-
stata l'adorazione dovuta
della Trinità: la voce del
Padre ti rendeva testimo-
nianza chiamandoti Figlio
diletto e lo Spirito, sotto
forma di colomba, confer-
mava la sicura verità. Cristo
Dio, che ti sei manifestato
ed hai illuminato il mondo,
gloria a te!

La memoria del giusto è
degnata di encomio: ma a te,
o Precursore, basta la testi-
monianza del Signore, in-
fatti ti sei dimostrato più
venerando dei profeti,
poiché ti fu riservato di
battezzare nel Giordano
Colui che era stato da essi
annunziato. Dopo aver
lottato per la verità, ti fu
concesso di poter annun-
ziare, con gaudio, a coloro
che stavano nell'Ade, che
Dio, che toglie i peccati del
mondo, è apparso nella
carne per donare a tutti la
sua grande misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Epefànìs sìmeron ti iku-
mèni, ke to fos su, Kyrie,
esimiòthi ef'imàs en epi-
gnòsi imnùndas se: Ìlthes,
efànìs, to fos to apròsìton.

Ti sei manifestato oggi a
tutto il mondo, e la tua luce,
Signore, è stata impressa su
di noi, che riconoscendoti a
te inneggiamo: Sei venuto,
sei apparso, o luce inaccessi-
bile.

EPISTOLA

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come
abbiamo sperato in te.*

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (4, 7 – 13)

Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché

arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (4, 12 – 17)

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Megalinario

Megàlinon psichì mu, ton
en Iordhàni elthònda vapti-
sthìne. O ton ipèrnun tu
tòku su thavmàton! Nìmfì
pànaghne, Mìter evloghi-
mèni; Dhi'is tichòndes
pandelùs sotirias, epàxion
krotumen os Everghèti
dhòron fèrondes ìmnon
efcharistias.

Esalta, o anima mia colui
che venne a battezzarsi nel
Giordano. Oh! Gli
incredibili prodigi del tuo
Figlio, Sposa purissima e
Madre benedetta. Noi lo-
diamo te qual nostra bene-
fattrice, per cui abbiamo
ottenuto l'intera nostra
salvezza, offrendoti in dono
l'inno della riconoscenza.

Kinonikòn

Epefàni i chàris tu Theù, i
sotirios pàsin anthròpis.
Allilùia.

La grazia salvatrice di Dio
si è mostrata a tutti gli
uomini. Alliluia.

Al posto di «Idhomen to fos...» « Abbiamo visto... » e di «Ii
to ònoma...» « Sia benedetto... » si canta: “**En Iordhàni...**”